

«Agosto», film d'esordio di Massimo Spano racconta gli ultimi giorni di una coppia nella Roma deserta e assediata dal caldo. Nel cast Sabina Guzzanti e Roberto Citran

Ferragosto amori in corso

Agosto, cronaca del naufragio di un amore. In un appartamento sulla Cassia nella Roma assediata dall'afa e svuotata dall'esodo, Massimo Spano, già scenografo di Francesca Archibugi e Marco Risi, sta girando il suo primo film da regista. Protagonisti Sabina Guzzanti e Roberto Citran, nei panni di una coppia di trentacinquenni come tante. «Ma, per favore, non chiamatemi minimalista», dice il regista.



Anche in *Agosto* - prodotto da Maurizio Tedesco con il contributo del ministero (costo un miliardo) e arrivato alla terza settimana di riprese - l'ambiente è un personaggio accanto agli altri. «Protagonista, anzi. Come amava dire Truffaut». Ma la desertificazione della città svuotata dall'esodo di agosto e assediata dall'afa è sezionata da un punto di vista periferico e insolito, che fa pensare magari alla Roma intollerabile descritta da Giovanna Gagliardi in *Caldo soffocante*.
Tutta la vicenda si snoda nei quartieri medio-borghesi anni Settanta, in un condominio sulla Cassia dove i due protagonisti vivono insieme in un appartamento come tanti. Roberto Citran (spesso impegnato in stoni minimaliste da *Piccoli equivoci* di Ricky Tognazzi a *Io Peter Pan* di De Caro, al recente *Quattro figli unici* di Fulvio Wetzl) è Federico: un tipo



Regista e interpreti del film «Agosto». A sinistra, Sabina Guzzanti

meticolo e aggressivo, con un buon lavoro di anestesista e una convivenza apparentemente consolidata con Silvia (Sabina Guzzanti). Stanno per partire per le vacanze quando arriva la batosta. Per telefono, all'improvviso, lei gli notifica che ama un altro. «Da questo momento il personaggio entra in una specie di limbo d'amore dove tutto sembra sfuggirgli di mano, ma nello stesso tempo resta convinto che tutto si possa aggiustare», commenta Massimo Spano suggerendo l'atmosfera un po' allucinata di questo viaggio nella malattia terminale di un amore. Silvia, vitale e contraddittoria, all'inizio sembra disposta a una riconciliazione che invece non ci sarà. Ma Sabina Guzzanti avverte: «La storia è tutta centrata su di lui, il mio personaggio ha soprattutto la funzione di mandare avanti la storia». L'ex maestra di educazione sessuale di *Avanzi* è quasi irrico-

scoscibile senza trucco e con un vestitino semplicissimo. «Ma non ci sarà più quest'anno, ma la popolarità che mi ha regalato non mi dispiace. Anzi spero di incrementarla». Al personaggio di Silvia darà un profilo autoironico, come nelle sue altre prove cinematografiche (poche) soprattutto *Cammelli* di Giuseppe Bertolucci.
In attesa del ritorno a casa della fidanzata in fuga, Federico cerca aiuto negli amici di sempre: Massimo Wertmüller, anche lui appena mollato da una donna più ricca e piombato nell'assoluta povertà «perché, dalla macchina alle scarpe, mi ha comprato tutto lei»; Antonino Iurlo, un quarantenne mai cresciuto che si ritrova improvvisamente a casa da solo quando la mamma decide di andare in vacanza senza di lui; Caterina Vertova, una ragazza incontra per caso ma senza

concludere niente; Dado Ru-poli, il padre del protagonista, completamente fuori di testa. Insomma, una piccola galleria di personaggi anni Novanta che si muovono e parlano come nella vita di tutti i giorni.
Ma a chi pensa a una storia minimalista, il regista risponde negando l'utilità delle etichette. «Racconto un'emozione con toni tragicomici». E nega anche di sentirsi in debito verso i nuovi comici, «che lavorano in fretta per le uscite di Natale» e verso le coppie sfasciate alla Troisi o alla Verdone. «La sceneggiatura l'ho scritta quattro anni fa, molto prima di *Credevo fosse amore* e invece era un *calesse*, e l'ho rielaborata a lungo. Piuttosto mi sono ispirato al *Maestro di Vigevano* di Petri. Ho rivisto dieci volte la scena in cui Sordi sta nell'atrio dell'albergo dove la moglie ha incontrato l'amante e non sa che fare».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. La fine di un amore raccontata dal punto di vista di un trentacinquenne che si ritrova solo nel caldo e nella desolazione di una Roma d'agosto in cui si aggirano pochi personaggi, superstiti di un naufragio generazionale. Ecco il canovaccio del film di esordio di Massimo Spano: una storia «non strettamente autobiografica», assicura lui, «ma costruita su un'emozione che tutti possiamo condividere».

Architetto di formazione e poi scenografo (*Mignon è partita*, *Il richiamo*, *Gangsters*, tra gli altri) Massimo Spano ha coltivato per anni una sotterranea voglia di regia. «Dal '79, quando girai un superotto di quindici minuti che piacque a Joris Ivens, Antonioni e Tinto Brass, mi rapporto tra un uomo e le architetture della città massacrata dalla speculazione edilizia e dall'assenza di progettazione urbanistica».

Brani seri e tirate funebri nel concerto romano della Caballè Ma quant'è triste Caracalla con le arie della regina Montserrat

ERASMO VALENTE

ROMA. Dev'esserci un *mal de Sevilla* (c'è di mezzo tutta la nostalgia dell'Andalusia) assai più intenso di quel che è detto «mal d'Africa», per cui il luogo desiderato ti appare intorno. Vai a Pesaro per il *Barbiere* rossiniano e l'incantata città di Siviglia si stende dinanzi agli occhi, come l'ammiragli dal Gianicolo: una Roma trascolante in Siviglia. Scendi a valle, t'infili tra il verde delle Terme di Caracalla (sono diventate uno stupendo punto d'incontro, la sera, per migliaia di per-

sona), e sul palcoscenico, ecco, pronta ad «attaccare», c'è l'Orchestra sinfonica di Siviglia.
Non l'abbiamo sentita nella sua città, ed è ora qui a portata di mano. Un complesso giovanile ha inaugurato nel maggio 1991, a Siviglia, il Teatro della Maestranza, che, ci auguriamo, diventi presto la sua nuova sede. È guidata da Vjerslav Sutej, suo direttore musicale e direttore principale, affermatissimo in tutto il mondo. Fu lui, a proposito, a concludere

l'anno scorso il Festival di Pompei, «accompagnando» José Carreras. Ora ha dato lustro al secondo Festival musicale di Caracalla, accompagnando con l'orchestra, e proprio tenendola al braccio e sottobraccio nel lungo andirivieni per il palcoscenico, l'illustre Montserrat Caballè.
La cantante è, però, di Barcellona e così, per non far torto né all'Andalusia né alla Catalogna, d'accordo con Sutej e l'orchestra, ha escluso del tutto dal concerto la presenza della Spagna, a vantaggio di un prevalente omaggio all'Italia. Un

omaggio, però, realizzato attraverso brani, anche preziosi e raffinati, ma un tantino spaesati in una serata all'aperto, piena di gente protesa più ad un'ebbrezza vitale che a presentimenti di morte.
Al centro del «curioso» programma figuravano, infatti, le tirate funebri di Desdemona, ad esempio (la *Canzone del salice* dall'*Otello* di Verdi), e di Manon dalla *Manon Lescaut* di Puccini (la *Sola, perduta, abbandonata*). Né sprizzavano allegria l'*Ora fatale* dall'*Assedio di Corinto* di Rossini (ma c'era



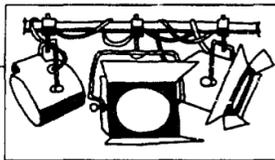
Montserrat Caballè durante il suo recital a Caracalla

anche l'aria dei *Tanti palpiti dal Tancredi*) o pagine di Massenet dall'*Erodiade* e dal *Cid*. La voce della Caballè, ancora così ricca di timbri e di pathos, ha conquistato la platea che poi, un po' delusa, dopo il secondo *bis* (*Io son l'umile an-*

cella dall'*Adriano Lecouvreur* di Cilea; il primo era il *Babbino caro* dal *Gianni Schicchi* di Puccini) (e pare, invece, che i brani fuori programma fossero piuttosto numerosi).
L'orchestra ha eseguito per

suo conto le *Sinfonie* del *Giulietto Tell* e della *Forza del destino*, seguite dagli *Intermezzi* della *Manon Lescaut* di Puccini e della *Thais* di Massenet, con ricchezza di slanci e di abbandono melodico. Si sono avuti fuochi d'artificio, alla fine, variopinti e fragorosi. I professori d'orchestra sono riapparsi in palcoscenico, meravigliati, rammaricandosi, per giunta, di non aver concluso la serata magari con l'*Ouverture 1812* di Ciaikovski, che appunto richiede cannonate e botte pirotecniche. Ma contentiamoci, sarà per un'altra volta.

SPOT



MINACCE DI MORTE CONTRO MICHAEL JACKSON. Altro che influenza. Tra i motivi che hanno impedito a Michael Jackson di esibirsi sabato scorso, ci sarebbero addirittura delle minacce di morte. E quanto riferisce il quotidiano britannico *Daily Express*. La star americana, impegnata in una tournée in Gran Bretagna, sta passando un brutto periodo. Negli ultimi tempi Jackson sarebbe dimagrito di 12 chili e rifiuterebbe di mangiare qualsiasi piatto nutrendosi esclusivamente di biscotti. Il prossimo appuntamento con il pubblico inglese è confermato, se non ci saranno altri guai, per il 23 agosto.

SI GIRA A TORINO IL SERIAL SUI KENNEDY. Inizieranno in autunno a Torino le riprese di un serial televisivo in 12 puntate su *La banda Kennedy*, diretto da Pier Carpi. Il regista vorrebbe come protagonisti Robert Redford (John Fitzgerald), Anthony Quinn (Aristotele Onassis) e Max von Sydow (Robert Kennedy). Il ruolo di Jacqueline Kennedy sarà affidato a un'attrice di teatro, Rosanna Pirovano.

CANTASTORIE IN VIA DI ESTINZIONE. Nel 1947 in Italia c'erano trecento cantastorie, oggi sono poco più di 40 e quasi tutti sopra gli ottant'anni. L'appello arriva da Giampaolo Borghi, vice presidente dell'associazione che raccoglie tutti coloro che girano per paesi e piccole città raccontando fatti di cronaca in musica. Ogni anno i mestretelli italiani, che si ritrovano a Casalecchio di Reno (Bo) la prima domenica d'agosto, sono sempre meno.

LEONE NUOVO CAPO UFFICIO STAMPA RAI. Giancarlo Leone, 36 anni, è il nuovo capo ufficio stampa della Rai. Succede a Ugo Guidi che passa all'incarico di assistente per l'informazione del direttore generale Gianni Pasquariello.

SAN LEO, MUSICA PER LA MASSONERIA. È in corso a San Leo, nelle Marche, e durerà fino all'11 agosto, una rassegna di musiche ispirate o direttamente commissionate dalla massoneria. I prossimi appuntamenti sono domenica prossima e mercoledì 12, sempre alle 21 al Forte di San Leo.

RICORDANDO TOTÒ CON UMORISMO. Si inaugura domani, presso la stamperia dell'Arancio di Grottole (AP), la mostra *Ricordando Totò* a 25 anni dalla morte del grande attore napoletano. 31 disegni satirici (tra gli altri Angese, Cernak, Pablo Echaurren, Roberto Perini, Sergio Staino) rendono omaggio al principe De Curtis con loro opere (che alla fine saranno messe all'asta per beneficenza). La mostra, che resterà aperta fino al 23 agosto, è organizzata nell'ambito della rassegna «Cabaret, amore mio!».

IL VIAGGIO DI COLOMBO SECONDO LUZZATI. *Cristoforo Colombo gran ammirante del mar Oceano di destierro* è il titolo dello spettacolo del Teatro della Tosse di Genova nell'anno del quarto centenario della scoperta dell'America. Il debutto è domani nel borgo medievale di Apricale (Im). Il pubblico viaggerà insieme a Colombo per le strade del paese, incontrando la regina Isabella e il re Ferdinando, il vecchio mannaio e Torquemada, l'ebreo errante e l'indio. La regia è di Tonino Conte, l'allestimento scenico di Emanuele Luzzati.

SI SCIOGLONO I LADRI DI BICICLETTE. I Ladri di biciclette non esistono più. L'ha annunciato Paolo Belli ai microfoni di Italia Radio. «Con una parte del gruppo abbiamo dato vita a una nuova formazione che si chiamerà Paolo Belli & the Rhythm Machine», ha detto il leader. «I nostri punti di vista erano ormai divergenti: io amo il rhythm and blues e volevo continuare a fare musica».

INTERROGAZIONE PDS SULLE CONCESSIONI TV. I deputati Pds Bassolino, Masini, Di Prisco e Sangiorgio hanno presentato ieri un'interrogazione al ministro delle Poste Maurizio Pagani. I deputati denunciano il rischio di uno slittamento ulteriore della data per il rilascio delle concessioni governative sull'emittenza radiotelevisiva e di una eventuale graduatoria che garantirebbe la trasmissione dei programmi «solo ad alcune emittenti oscurando tutte le altre».

(Toni De Pascale)

Gran successo alla Versiliana per il nuovo spettacolo della Colli Amiche, amanti, figlie, madri Amano tutte le donne di Ombretta

Applausi a scena aperta e cinque chiamate per Ombretta Colli nella prima nazionale di *Donne in amore*, lo spettacolo su testi di Gaber e Alloisio in scena al Teatro comunale di Pietrasanta, in Versilia. Otto monologhi con ironia sui sentimenti al femminile, intercalati da brani cantati. *Donne in amore* venerdì e sabato torna al teatro all'aperto della «Versiliana», a Marina di Pietrasanta.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE CHIARA CARENINI

PIETRASANTA. Tutti i tipi d'amore. Da quello che prova la madre per la figlia, a quello dell'amante abbandonata, all'amore «cumulativo» di due amiche. Insomma, l'amore delle donne. Ombretta Colli, protagonista di *Donne in amore*, salta a piè pari il periodo dell'autocoscienza, anzi lo trasforma in un sentimento che sta a metà strada tra l'ironia, l'intimismo e la passione. E porta i testi di Gaber e Alloisio (con la presenza certa di Sandro Luporini che si aggira tra le parole) al trionfo di pubblico.
Ovazioni: l'attrice-cantante si è guadagnata vere e proprie ovazioni per il debutto in prima nazionale di *Donne in amore* al Teatro Comunale di Pietrasanta, allestito nell'ambito del festival estivo della Versiliana. Protagonisti sono le donne e i sentimenti. Uno spettacolo goduto fino in fondo, nonostante la temperatura del teatro che ricorda quella di un forno a microonde. Brani intelligenti e azzeccati, recitati alla perfezione, con disinvoltura scenica e grande partecipazione: divertentissimo, per cominciare, *L'agguato*, forse l'unico autobiografico, che mostra la guerra di madre e figlia contro l'amante del padre e marito con relativa scazzottata finale. È eccellente *Le due nemiche*,

testo drammatico, che mostra appieno la maturità teatrale di Ombretta Colli. Ma descrivere tutti e gli otto i quadri, tutte e otto le situazioni sarebbe superfluo, in uno spettacolo che frapponne testi cantati - veramente ottimi per l'orchestrazione computerizzata - ai brani recitati.
Per l'appunto, la musica. Una canzone tra tutte trasforma la dolce Ombretta in una hard rocker di notevole grinta. Sarà che me ne frego, e ricorda il Gaber dei tempi migliori o, se preferite, il Guccini del periodo incalzato. La teoria del «vulgarismo», eccellente rimedio per gli amori frustrati, usufruisce di una base musicale degna dei Guns N'Roses. Tornando al testo: Gaber e Alloisio - ma la manina di Sandro Luporini si sente e si vede - hanno costruito situazioni che potrebbero aver prelevato dal diario quotidiano di qualsiasi donna. *Complicità femminili*, per esempio, sciorina il dramma di una maternità non desiderata della figlia che coinvolge la madre in un vero e proprio duello con il padre fedifrago e irresponsabile. Una lieve caduta - l'antibiotismo appena accennato che si può comunque concludere con la necessità tutta femminile della



Ombretta Colli ha debuttato alla Versiliana con il nuovo spettacolo «Donne in amore»

maternità - non pregiudica davvero l'efficacia del testo e la comicità della situazione, dato il bislacco rapporto tra madre e figlia.
Ombretta Colli passa e va oltre. E non risparmia la parodia della donna abbandonata, che sceglie la consolazione, grassa e non magra, di affogare il dolore in una scorpacciata di tonno e maionese. Insomma, uno spettacolo che ha fatto centro pieno, e per i testi e per la bravura della Colli, che ha dimostrato una notevole presenza scenica, inchiodando il pubblico a infernali poltroncine di velluto rosa antico, con funzione aggiunta di scaldavi-

vande, per oltre due ore.
Tra i musicisti, bravissimi, Luigi Campocchia e Luca Ravagnani. La scenografia era funzionale al piccolo teatro di Pietrasanta, e ai movimenti della Colli. Particolarmente azzeccata la collocazione dei due musicisti alle tastiere e al computer, sfumati dietro a un sipario fisso di garza. *Donne in amore*, che ha concluso le repliche al Comunale di Pietrasanta, torna venerdì e sabato agosto al teatro all'aperto della «Versiliana», mentre sarà in tournée durante la stagione invernale, con tappe anche a Milano e, per tre mesi, al Piccolo Eliseo di Roma.

ALMANACCO PDS 1992

«Noi siamo il partito della svolta, della riforma della politica»
(dall'intervista ad Achille Occhetto per l'Almanacco Pds 1992)

Indice

- I. 1892/1992. Cento anni dopo la fondazione del partito dei lavoratori
- II. Dalla prima alla seconda Repubblica
- III. Sogni e fantasmi nella cultura e nei costumi degli italiani
- IV. Volgere le spalle al futuro
- V. La soggettività delle donne: politica delle differenze

Storia e simbologia dell'albero

- VI. Temi della democrazia economica
- VII. Le parole della politica
- VIII. I nuovi confini della sinistra in Europa
- IX. Democrazia e comunicazione
- X. I giovani e la sinistra: chi siamo e cosa vogliamo

ALMANACCO DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA 1992

Volume rilegato, 400 pagine in carta patinata, sovracoperta a colori, oltre 350 illustrazioni a colori e in bianco e nero.
L'almanacco sarà spedito ai sottoscrittori «Per la politica pulita» ed è in vendita presso le federazioni del Pds, le feste de l'Unità e la libreria Rinascita di Roma.